

ECONOMIA POLITICA DEI PAESAGGI SUBLIMI MEDITERRANEI

di Pasquale Persico

*Perché una Cattedra in contrapposizione
o dialettica costruttiva
con il pensiero di Keynes sul paesaggio ?*

Si può sviluppare un'analisi avente per oggetto precipuo l'economia del paesaggio sublime mediterraneo e/o del Paesaggio rurale contemporaneo connesso all'economia del nostro tempo ?

Ovvero, il paesaggio rurale e sublime è un argomento che può essere esaminato secondo le categorie logiche dell'analisi economica? E' questo un tipo di domanda a cui non ci si può sottrarre soprattutto quando si intende trattare un argomento il cui oggetto di studio sfugge dall'essere inquadrato negli schemi concettuali dei singoli campi del sapere. La definizione di paesaggio rurale contemporaneo, connessa alle parole sublime e mediterraneo, implica il riconoscimento di storia e di storie di uomini; quindi il paesaggio di cui si parla va considerato una costruzione sociale, cioè espressione delle società che hanno lasciato segni che raccontano ed emozionano, fino all'apparente vuoto o silenzio dei luoghi abbandonati dove la naturalità si ri-esprime.

Non si tratta pertanto di fare riferimento al solo attributo naturale; il paesaggio sublime mediterraneo rientra a buon diritto nel campo di ricerca della scienza economica, anche se questa dovrà aprirsi ad un approccio in termini di ecologia della mente, cioè una visione più ampia dei problemi territoriali, ambientali e paesaggistici.

Si tratta allora di concettualizzare in maniera più specifica i termini territorio, ambiente e paesaggio.

L'economia del paesaggio sublime, mediterraneo e rurale, può diventare un nuovo e interessante campo di studi man mano che, con l'emergere di fenomeni complessi, quali sono i fenomeni legati all'urbanizzazione delle coste, si è sempre più consapevoli dei limiti degli approcci fondati sulla settorializzazione del sapere e della necessità di allargare la visione attingendo al maggior numero di discipline.

Alla geomorfologia, in primo luogo, ed alla sua capacità di darci idee sulla nascita e sul tempo del formarsi delle strutture di costa.

Ma sul piano concettuale e scientifico qual è la linea di costa?

Immaginare, poi, con gli ecologisti vegetali quale sarebbe stato l'ambiente senza la presenza dell'uomo non è una concettualizzazione banale.

Ecco questo esercizio di ecologia della mente, questo esercizio darwiniano di nascita della vita e dell'evoluzione senza l'uomo, consente l'inserimento della cultura scientifica per fare entrare il ragionamento della rete della vita dentro la storia dei paesaggi .

Territorio ed ambiente rivelano, così, tutta la loro forza e tutta la bellezza della geo-diversità strutturale e della biodiversità sopraggiunta, la storia dell'uomo può essere ri-raccontata.

Una struttura portante del progetto evolutivo della terra manifesta la sua capacità di essere rete ecologica di supporto alla storia dell'uomo, alla sua capacità di interpretare il potenziale e scrivere la propria storia della vita.

La storia dell'uomo e la sua capacità di risemantizzare il territorio e l'ambiente, possono essere riconosciute anche come storia dei paesaggi, luoghi con nuovi significati del territorio e dell'ambiente, per la presenza dell'uomo o per la sua assenza dalla storia corrente.

Mettere ombra o luce sui paesaggi che la storia dell'uomo ci restituisce diventa racconto infinito.

E' così che l'uomo si rivede e si emoziona andando indietro nella sua storia e in base alla sua capacità di riprodurre bellezza ed inferno.

L'uomo vede il suo futuro ed ha paura della sua scomparsa; abbraccia il sole e la terra e chiede aiuto al mare perché continui a bagnare la terra; invoca il sole affinché sollevi l'acqua del mare per disegnare ancora fiumi visibili ed invisibili.

Il paesaggio diventa forma concretata dello spazio, ed è lo spazio che parla del tempo; lo sguardo si allunga oltre l'orizzonte della vista, entra dentro l'orizzonte per mischiare il pensiero obliquo e quello verticale.

Il "saper pensare lo spazio", vuoto o pieno, riguarda quindi, sia il territorio che l'ambiente; può divenire racconto di paesaggio

potenziale, di prodotto materiale visibile ed immateriale, invisibile o dell'emozione e dell'apprendimento, perché quelli che sono i segni manifesti del lavoro impiegato, delle tecniche utilizzate, dei sistemi produttivi prevalenti - che si estrinsecano in campi coltivati e non, insediamenti rurali, case sparse, strade, città, ecc. - costituiscono gli stessi oggetti che appartengono alla nostra città interiore.

Si affaccia così una versione moderna dell'antica contrapposizione città-campagna: la città è concepita diversamente e l'urbanità è ricerca di nuovi beni comuni e di merito.

La storia, la cultura, l'organizzazione sociale che nei secoli hanno ricreato determinati tipi di paesaggio, allargano il campo di interpretazione; dall'accezione estetico-percettiva, per la quale il paesaggio è l'immagine della realtà, all'accezione ecologica o scientifica che identifica l'evoluzione della rete ecologica connessa alla rete della vita.

Il Paesaggio non è più solo un quadro ma è sempre più un bene pubblico e un patrimonio difficilmente misurabile da conservare e valorizzare e, quindi, da progettare. Dal punto di vista economico ciò può significare che la costruzione dei cosiddetti "paesaggi di qualità" può diventare una nuova produzione economica, soprattutto per quelle aree che possono contare su questa risorsa e sulla percezione del sublime.

Vi è, pertanto, la possibilità di un'evoluzione concettuale del paesaggio rurale, da paesaggio rurale a paesaggio rurale contemporaneo, che suggerisce alla città di rivisitare il concetto di spazio comune fino a risalire verso il desiderio di pausa urbana da includere dentro al concetto di città.

La città rivede il proprio paesaggio ed allarga il desiderio di campagna fino a sentirsi città di area vasta, a riconoscere le regioni ecologiche di appartenenza, a ridefinire i confini della propria creatività. Il paesaggio si fa città, e la città si fa paesaggio, e l'uomo moltiplica il desiderio di città in una visione cosmica.

La città è temporanea e contemporanea nella propria storia in evoluzione ed il sublime entra in campo come ricerca ed emozione del passaggio, la città di passaggio riappare sempre e saperla riconoscere è l'emozione necessaria.

I paesaggi rurali mediterranei si prestano ad essere campo di ricerca innovativa sui temi della rivisitazione dei temi semantici legati al paesaggio.

Ridefinire il potenziale del territorio e dell'ambiente apre nuove interpretazioni dello spazio occupato dall'uomo e dalla sua storia. La cultura allarga la sua visione: cultura scientifica e cultura umanistica raccontano, così, nuove storie di città e di civiltà; il Mediterraneo diventa nuovo laboratorio di ricerca ed il sublime non viene rimosso dal concetto di città.

Vico Equense dopo essere stata protagonista della nascita della prima cattedra di Economia Politica in Europa riconosce la necessità di una ripartenza e istituisce sul monte Comune la prima cattedra di Economia dei paesaggi sublimi mediterranei sul principio del riconoscimento di una nuova soggettività politica ed istituzionale, dei luoghi apparentemente vuoti.

Una soggettività da implementare anche sul piano giuridico, oltre che come responsabilità civica, fino ad inglobare i paesaggi rurali contemporanei dentro ai temi della città contemporanea.

Si tratta di riconoscere i luoghi della nuova metamorfosi del territorio dove il dialogo tra naturalità e artificiale è ancora dialogante e portatore di nuove conoscenze e di nuovi comportamenti fino alla produzione di nuovi beni da riconoscere come beni essenziali al futuro della città degli uomini.

Il paesaggio perde la sua radice storica Pays, Paysan, Paysage e diventa nuova visione di città di area vasta, nuova ricerca di urbanità dove l'impegno per l'appartenenza alla città di passaggio diventa percezione cosmica di una nuova responsabilità percettiva.

Questa visione non è più nostalgica e conservatrice ma civica, proiettata verso una sostenibilità profonda orientata alla rete della vita; ecco il sublime percettivo da non perdere come concezione del sacro, non legato solo alla fede, ma alla consapevolezza del divenire, dell'apprendimento e della conoscenza, fino ad ipotizzare una capacità di sviluppo di un secondo cervello montalciniano, non adattivo ma necessario a vivere nella società complessa.

La percezione del paesaggio sublime contemporaneo mediterraneo è finalmente senza nostalgia ma piena di speranza di nuova urbanità utile alla metamorfosi della città di passaggio, la città temporanea e contemporanea che la nostra consapevolezza del passato riesce a proiettare e conservare nel futuro per moltiplicarla, aggiungendo la contemporaneità necessaria, e non quella ridondante e falsamente moderna.

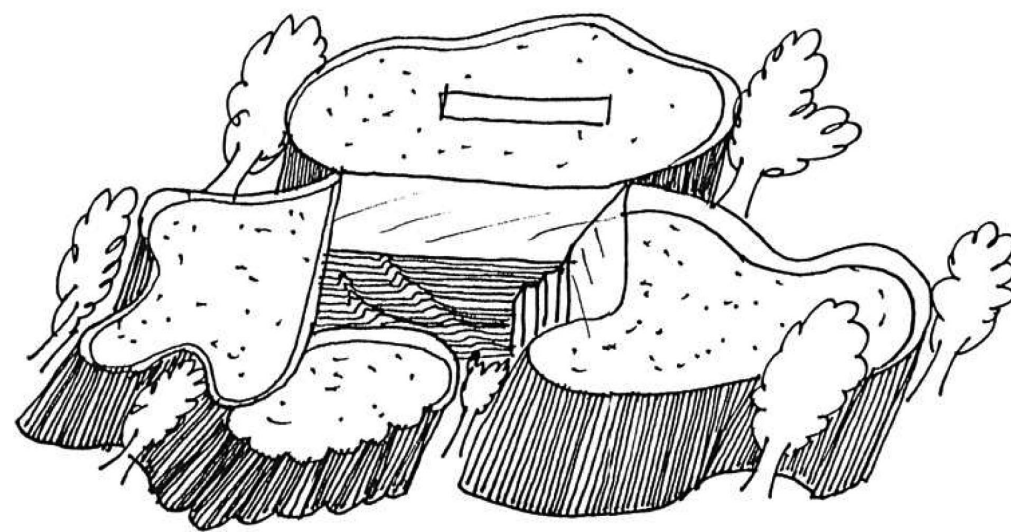
Nei luoghi dell'apparente vuoto potremmo parlare di paesaggi umani, perché ancora con la capacità di guardare oltre è possibile vedere il valore aggiunto all'opera della natura rigeneratrice del potenziale, un segno evidente sono nel giallo delle ginestre come specchio del sole. L'analisi del vuoto finisce per raccontare la storia dell'economia del luogo in una visione globale e rivisita il concetto di ruralità rifiutando una sua pretesa autonomia, anch'essa artificiale.

Perfino il vuoto se esteticamente bello racconto di una nuova storia dove la ruralità perde peso come sviluppo equilibrato ed armonioso di attività complementari; un paesaggio rurale che lascia spazio alla naturalità del progetto Terra non necessariamente lascia il campo nella storia del luogo o dell'area vasta. I paesaggi rurali sono beni particolari che non si sono prestati a divenire oggetti del mercato immobiliare speculativo. La loro degradazione in senso speculativo o

la loro evoluzione verso il vuoto di attività dell'uomo, sono un rischio difficile da valutare nel tempo breve del mercato.

Essi potrebbero essere percepiti più facilmente come beni comuni e/o beni di merito globali, che devono rispecchiare altre esigenze ed appartenere ad una visione lunga, fuori dal mercato, ma dentro il valore territoriale ed ambientale di un'area vasta o di una regione. I paesaggi sublimi mediterranei devono rispecchiare altre esigenze ed altre aspettative che attengono alla sfera sociale e morale.

I vuoti e la solitudine dei luoghi sublimi e del rurale contemporaneo per alcuni sono scoraggianti; per un'economista classico come John Stuart Mill invece "un mondo nel quale (il vuoto) la solitudine sia scomparsa, è un mondo ben povero anche di ideali. La solitudine alla presenza della bellezza e della consapevolezza della storia della terra (della grandezza della Natura) suscita pensieri ed azioni che hanno valore per l'individuo e per la società".



Senza il vuoto dell'abbandono o del protagonismo della natura i luoghi diventano un mondo dove l'artificio è diventato ridondante e presuntuoso, sembrerebbe concludere Mill, ridando valore ai paesaggi che invece un altro economista famoso, del suo tempo, trovava senza valore spendibili per uscire dalle crisi.

Quell'economista è J. M. Keynes che allora esclamò che il paesaggio (agricolo) non aveva valore e poteva essere distrutto (importazione di prodotti agricoli da altre regioni per abbassare i salari reali e dirigere i consumi in altre direzioni). In *Come uscire dalla crisi*, Laterza 1983, Keynes esagerava ma segnalava la difficoltà degli economisti a riconoscere il tempo lungo come principio ispiratore delle decisioni, quasi che le tecniche potessero sostituire tutti i saperi e tutte le emozioni accumulate nella storia degli uomini, senza rischiare di perdere patrimoni comuni ed esperienze.

E' evidente che ogni questione che riguarda i vincoli economici e la protezione o il riconoscimento del paesaggio rurale e sublime oltrepassa il quadro delle competenze ed invita gli economisti a confrontarsi sui temi del valore dei beni comuni che oggi vivono una fase di forte incertezza di specificazione.

Con riferimento ai temi del paesaggio, bisogna camminare veloci ed attribuire al paesaggio rurale contemporaneo, e a quello sublime mediterraneo, un nuovo valore di merito. Esso deve diventare valore patrimoniale territoriale (percepito, condiviso e cognitivo). Un valore culturale ed estetico che diventa potenziale della mente dell'individuo e del territorio.

Ma cosa significa mente del territorio?

Ecco le ragioni della Cattedra di economia dei paesaggi sublimi mediterranei: si deve istituire un cattedra extra disciplinare che faccia un lungo percorso di ricerca, guardando con gli occhi delle altre discipline il tema del paesaggio, fino a ridefinire il valore dello stesso nei processi di sviluppo a sostenibilità profonda.

Si tratta di rivedere i concetti di Consumo e di Investimento rivoluzionando il concetto di beneficio o utilità, ridimensionando la sovranità del consumatore nella ideologia del mercato. Si scoprirà che il valore di esistenza non può essere ridotto al suo valore di mercato, come alla nozione di patrimonio che pure appare riduttiva (vedi la stessa definizione Unesco).

Essendo il paesaggio un processo creativo storicamente individuabile, la creazione di un nuovo paesaggio spesso è anche la messa in discussione del precedente. Il tema allora è delicato, nel senso che il nuovo paesaggio non può avere come obiettivo l'uso del paesaggio senza la consapevolezza dei valori che vengono messi in discussione. L'ideologia del valore finisce per giustificare anche l'uso del paesaggio che diviene risorsa o patrimonio e perde il suo carattere cognitivo di ecologia della mente che ridefinisce il potenziale e non lo vede come carattere territoriale statico o asset di riferimento da vendere o utilizzare.

Gli antichi greci nell'usare la parola *Techne* facevano riferimento alla capacità ed alla abilità di usare la mente per costruire la città. Essi pensavano anche alla città interna quella che in ogni caso ha valori esterni (non individuali) di riferimento che allargano la prospettiva del costruire.

Disegnare territori, e fare dei territori paesaggi di riferimento, ha sempre significato costruire il sistema interrelato dei segni della storia dell'uomo e della natura, e questa capacità o abilità è sempre intrecciare le parole di Heidegger: costruire, abitare e pensare.

Cioè una capacità di costruirsi come uomini e donne che sanno pensare e costruire nella prospettiva di abitare prima o poi la città contemporanea, senza nostalgia.

In conclusione, e per dare valore al gesto simbolico ed effettivo di portare la cattedra di economia dei paesaggi sublimi sul Monte Comune, bisogna riposizionare la voglia di fare nuovamente politica.

Si tratta di richiamare la distinzione biologica tra parete e membrana cellulare: la prima serve a trattenere il più possibile e dare il meno possibile; la seconda si mostra porosa e incredibilmente resistente fino a consentire flussi multifunzionali senza perdere struttura portante (il paesaggio sublime di Vico Equense).

Nel mondo complesso in cui viviamo con la cosiddetta grande prima globalizzazione in crisi, con un mondo in perenne movimento, per continuare ad esistere come soggettività territoriale occorre chiudere quel tanto necessario ad essere aperti. La chiusura di cui abbiamo bisogno consiste nello stipulare nuove alleanze di area vasta in grado di definire confini (città allargata) che non sigillano il territorio di riferimento, ma che mettono in relazione le differenze significative dentro il confine (nuova identità paesaggistica o città contemporanea di passaggio) con il mondo in movimento.

Il tempo dell'espansione infinita deve essere messo alle spalle; per crescere dobbiamo nuovamente re-imparare a distinguere i segni del potenziale disponibile, senza sprechi, senza eccessi, con consapevolezza e senza nostalgia. Dobbiamo riscoprire la bellezza e la lirica del giardino dei ciliegi di Cekov con gli occhi della speranza della metamorfosi generativa.

In definitiva una diversa idea di crescita è il progetto di ricerca della Cattedra dell'università nomade

Al cuore della ricerca del nuovo modello di sviluppo morale e sociale, c'è sempre il tema della produzione di valore (anche economico). Ma in questa possibile nuova globalizzazione si affermeranno quei territori capaci di produrre differenti valori:

valori economici e spirituali, capaci di tenere insieme, apertura e chiusura, concordia e conflitto, efficienza e senso dell'efficacia, individualità e convivialità, immanenza e trascendenza.

La cattedra ha un compito politico: riannodare i fili per una nuova trama sociale, che si allontana dalle forme del XX secolo, stabilizzare ciò che è instabile, aiutare a far permanere ciò che viene scambiato per rinunciabile e contingente, radicare ciò che è ancora arcaico e contemporaneo.

Per Bartolomeo Intieri, pertanto, faremo un gesto collettivo di riconoscenza e di riferimento, per chiedere di spostare, dal suo palazzo, le radici del suo pensiero lungo sul Monte Comune per la nascita della Prima Cattedra di Economia dei Paesaggi sublimi mediterraneo, cattedra nomade e temporanea.

Bibliografia di riferimento:

Michele Distaso, *Economia dei paesaggi rurali*, PDF reperibile all'url: http://www.dsems.unifg.it/personale/m_distaso/Economiadelpaesaggiorurale.pdf

Mauro Magatti, *La grande contrazione*, Feltrinelli 2012